Diffusione: n.d. Dir. Resp.: Alessandro Russello da pag. 5

## Dopo le polemiche

## Ok di Bersani Solo veneti nelle liste Pd



VENEZIA — Bersani ha accontentato il Veneto, Dopo l'appello dal mondo economico e la

richiesta dei vertici regionali, nessun catapultato da Roma nelle liste Pd. La segretaria Rosanna Filippin: «Ci hanno ascoltati». (in foto Laura Puppato)

A PAGINA 5

I democratici La direzione nazionale chiude le liste, in corsa ci saranno tutti candidati radicati in regione

## Il Pd parla veneto: niente paracadutati

## «Spalmati» i nomi in quota Bersani. Filippin: «Il territorio è stato ascoltato»

VENEZIA - Non c'è che dire, la base può cantar vittoria su tutta la linea. Certo, come sempre in questi casi ci sarà chi, escluso dalle posizioni blindate, avrà di che recriminare e si potrà sempre dire che a Porcellum vigente le uniche liste fatte bene sono quelle che dal primo all'ultimo posto schierano i candidati benedetti dalle primarie. E però se si tengono a mente le regole decise ad inizio dicembre, il verdetto della direzione nazionale di ieri non lascia grandi margini alle interpretazioni: il Pd non schiererà in Veneto alcun candidato che non sia originario di qui, con l'unica eccezione (forse) dell'alfiere del partito socialista, ed i vertici del partito hanno accettato di spalmare nelle liste i nomi inseriti in «quota Bersani», sottratti al confronto delle primarie, senza per forza riservar loro la testa degli elenchi. Due richieste che erano state avanzate con forza dai segretari provinciali nell'ultima direzione regionale e che erano state ribadite anche ieri, vigilia della decisione romana.

Il risultato lo potete leggere qui accanto. Al Senato, dietro la capolista Laura Puppato, si piazza al secondo posto il vincitore delle primarie veneziane, l'ex magistrato Felice Casson, quindi dopo di lui entrano il vice segretario nazionale della Cisl, Giorgio Santini, ed il segretario regionale Rosanna Filippin (cui va il merito di aver lottato con il coltello tra i denti nella capitale

per respingere l'assalto dei paracadutati). Chiude l'elenco degli eletti sicuri, almeno a leggere i sondaggi, un altro incoronato dalle primarie, il sindaco renziano di Este Giancarlo Piva, ma l'eventuale vittoria al Senato (possibile, perché la compagine certo è carrozzata) potrebbe allungare la parentesi dei potenziali senatori democrat fino all'undicesimo posto, riaprendo le porte di Palazzo Madama, tra gli altri, al braccio destro della Puppato, lo storico Daniele Ceschin. Non sembrano invece esserci chance per l'assessore alla Scuola del Comune di Padova Claudio Piron.

Nella lista per la Camera, collegio Veneto 1 (Padova, Vicenza, Verona e Rovigo), il deputato uscente Alessandro Naccarato, vincitore delle primarie di Padova, si piazza alle spalle del capolista Davide Zoggia (responsabile degli enti locali del partito) e davanti ad Alessandr

partito) e davanti ad Alessandra Moretti, vice sindaco di Vicenza entrata in «quota Bersani». Quindi ci sono il segretario di Vicenza Federico Ginato, il capogruppo in Provincia a Verona Diego Zardini e Giulia Narduolo dei Giovani democratici, tutti vincitori delle primarie. Gianni Dal Moro, deputato uscente e capo della segreteria di Enrico Letta, pur blindato, deve dunque accontentarsi del settimo posto. All'ottavo c'è il segretario di Rovigo Diego Crivellari (complessivamente i segretari provinciali in lista sono 4) Daniela Sbrollini, l'onorevole vicentino per cui negli ultimi giorni si erano spesi diversi circoli lamentandone il pessimo posizionamento in lista, viene fatta avanzare di una casella ed ora dovrebbe essere tranquilla. Nel Veneto 1, però, si registra il caso più spinoso: il segretario di Verona Vincenzo D'Arienzo, infatti, viene scavalcato al fotofinish, rispetto alla lista uscita dalla direzione regionale, dalla deputata Margherita Miotto, padovana, vicinissima a Rosy Bindi. In dodicesima posizione, l'ultima utile, c'è Filippo Crimi, in «quota Renzi» e però pure terzo alle primarie di Vicenza, mentre resta fuori, salvo miracoli, la giornalista di TeleArena Alessia Rotta, che giusto ieri si è vista respingere il ricorso tentato contro l'esclusione nel nome delle «quote

E chiudiamo con la lista per la Camera collegio Veneto 2 (Venezia, Treviso, Belluno). Qui per arrivare ad un nominato in «quota Bersani» si deve scendere fino al quinto posto, con il deputato uscente Andrea Martella (vicino a Veltroni). Dopo il



Diffusione: n.d. Dir. Resp.: Alessandro Russello da pag. 5

capolista Pier Paolo Baretta, infatti, si incontrano tutti nomi ex primarie, dal segretario di Venezia Michele Mognato alle deputate uscenti Simonetta Rubinato e Delia Murer. Come loro, grazie alle preferenze ai gazebo decollano anche la capogruppo in Provincia a Treviso Floriana Casellato ed il sindaco di Ponte nelle Alpi Roger De Menech (il terzo dei tre renziani con Piva e Crimi), quindi si legge uno spazio riservato ai partiti più piccoli, che sostengono Bersani ma non sono in grado di presentare una lista a sé (leggasi i socialisti) ed il nome della veneziana Sara Moretto. Dietro di lei, dopo il trevigiano Giovanni Tonella, c'è il conterraneo Marco Stradiotto: senatore uscente, dopo il risultato deludente delle primarie e nonostante il sostegno di molti circoli, a meno di un exploit pare destinato a non tornare a Roma.

«Sono molto soddisfatta - commenta il segretario Filippin - in Veneto non ci sarà alcun paracadutato, il territorio è stato ascoltato ed i risultati delle primarie sono stati premiati. Le liste sono di grandissimo livello e ci permetteranno di giocarcela con il centrodestra anche al Senato».

Ma.Bo.

